Anno XXXV. Venerdì 25 Agosto 1882 N. 197.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Quantunque di fonte inglese, tutte le notizie provenienti d'Alessandria direttamente, o dai principali periodici di Londra sono tali da farci certi di due cose; la prima è, che nei combattimenti del 19 al 22 le truppe inglesi furono battute, e una intiera brigata trovò scampo solo col ritirarsi sotto la protezione delle batterie, ciò che conferma la presa di Sidi-Kabir da parte degli Arabi, i quali ormai non distano che solo quattro chilometri dalle porte di Alessandria; la seconda certezza che ci danno le suddette notizie è quella che le posizioni di Arabi e del suo esercito, non solo sono formidabili a *Cafr-el-Dowar* ed *Aboukir* ma lo sono anche a *Tek-el-Kibir* e *Cairo*, e che da tutto l'Egitto giungono nuove reclute e nuovi rinforzi.

Quindi la marcia di Wolseley sopra al Cairo annunziata per giovedì potrebbe trovare qualche sassolino che le facesse intoppo. Ormai il piano di guerra di Arabi pascià si va delineando. Egli vuole chiamare gl'inglesi nell'interno lontano dalla protezione dei grossi cannoni della flotta, e il decidere le sorti della guerra.

Sul terreno diplomatico le cose non procedono più chiaramente. L'Inghilterra ha rigettata la controproposta ottomana per la convenzione, ciò che era già preveduto, una volta che la convenzione evidentemente non si vuole. Più importanti sarebbero invece le dichiarazioni del governo britannico circa l'occupazione e la chiusura del canale. Tutto il mondo politico si era commosso all'annunzio di un fatto così contrario agl'impegni presi dalla stessa Inghilterra, ed in Francia i giornali cominciavano a tenere un linguaggio, che doveva inspirare all'Inghilterra le più serie apprensioni. « Quest'incidente (scriveva l'officioso *Télégraphe*) sembra abbia ristabilito le antiche animosità della Francia contro l'Inghilterra, tanto nelle campagne, che nelle città. Nessuno può ammettere o tollerare che l'opera di Lesseps possa cadere in mani straniere, e questo sentimento è così vivo, che si rischierebbe di sagrificargli quasi le considerazioni pacifiche, prevalse fino ad ora ». Forse si deve al brusco risentimento dell'opinione pubblica in tutta l'Europa, che si sia prontamente trovato un *modus vivendi*, come ha detto Lesseps, che permette l'immediata riapertura del canale, mentre Granville vuol giustificare l'occupazione con le esigenze della guerra, protestando della temporaneità di quella misura e del nessun pregiudizio che ne verrà alla sorveglianza collettiva deliberata dalla conferenza. Anzi, secondo il *Morning Post*, il governo britannico non si sarebbe fermato a queste sole proteste, ma ne avrebbe preso motivo per confermare che l'Inghilterra, ristabilito l'ordine, ripiglierebbe le trattative con le potenze per la sistemazione definitiva dell'Egitto. Purchè non sia, come pretende il *Times*, per chiedere alle potenze la sanzione del fatto compiuto. L'appetito viene mangiando, e se anche l'Inghilterra fosse oggi in buona fede nelle sue promesse, chi sa se avrà la virtù di restarvi dopo essersi, a prezzo di enormi sacrificii di sangue e di danaro, fatta padrona dell'Egitto. Allora peraltro potrebbero cominciar davvero le dolenti note, e per la conservazione della pace i maggiori pericoli.

L'onor. Depretis e le elezioni

La *Gazzetta del popolo* di Torino ha una lettera da Roma che crediamo importante, e che vogliamo riportare integralmente:

« Tutti cercano d'indovinare gli intendimenti del Depretis intorno alle prossime elezioni generali. E quando non si sà s'inventa. Si è parlato di accordi presi da lui col Minghetti ed altri capi della Destra per la fusione in un partito unico, lontano dagli estremi, radicali in vario senso sia per mutare l'ordine attuale di cose o colla repubblica, o col clericalismo. Si è poi ristretto il proposito di fusione ad alcuni punti d'Italia come le Romagne, Milano o chi sa altri paesi ove il radicalismo, o il sanfedismo sarebbe più minaccioso, mantenendo nel resto d'Italia ancor vivi i due partiti storici di Destra e di Sinistra. Credo non siano nel vero nè gli uni nè gli altri. Secondo certe informazioni che ho ragione di ritenere fondate, la verità sarebbe questa.

« Il Depretis scrisse nel suo famoso discorso di Stradella la riforma elettorale. E l'ha sempre voluta e fermamente voluta. E devesi alla sua sagacia, alla sua prudenza, alla sua costanza se questa riforma potè condursi in porto. Ma il Depretis non s'è mai dissimulato i timori che questa riforma portava con sè. E suo proposito è per quanto vale la legittima influenza che può esercitare come ministro e quella che può esercitare come capopartito di smentire questi timori, facendo sì che l'allargamento del suffragio non chiami a galla gli elementi più torbidi del paese, ma offra invece la via per entrare nella vita politica militante agli elementi più sani.

« Egli dunque combatterà il radicalismo come meglio potrà, e più fortemente organizzato. Quanto alla fusione della Sinistra colla Destra, il Depretis desidera che scompaiano questi partiti che hanno avuto in passato la loro epopea gloriosa e i loro successi, ma che corrotti, come ogni cosa si corrompe, coi loro rancori, colle loro clientele, con raggruppamenti interessati, sono diventati un inciampo allo sviluppo della nostra vita politica. Ed egli desidera la formazione di un grande partito liberale, che possa dare una maggioranza sicura, ed un governo omogeneo e forte. Accetterà a tal fine delle transazioni e delle fusioni là dove l'interesse pubblico lo consiglierà, e lo permetterà il decoro degli uomini che si accostano fra loro. Ma il Depretis non crede convenga e non ritiene neppur possibile tentare la formazione di un partito unico, dal quale non siavi altro passo che al radicalismo nero o rosso.

« Formare un grande partito liberale sulle rovine degli antichi partiti, non vuol dire formare un partito unico. Nell'orbita della fede costituzionale, possono entrare nella nuova Camera elementi varii, più o meno temperati, più o meno avanzati; e così potrà essere assicurato su basi solide lo sviluppo del regime parlamentare, si avrà una difesa incrollabile contro le idee estreme. Queste sarebbero le idee generali, e quanto ai particolari sarebbe prematuro dare notizie precise, poichè il Depretis forse non ha ancora concretato nè l'indirizzo da dare al partito, nè le istruzioni da dare ai prefetti. »

Questa lettera ci sembra importante per due motivi: — 1° per le notizie che contiene; — 2° pel colore del giornale che le dà.

La *Gazzetta del Popolo* è giornale di pura sinistra, ed in passato avversò ogni tentativo di conciliazione dei partiti monarchici. Oggi, come si vede, parla di tal conciliazione senza ira, senza avversione, anzi con tuono benevolo. È segno questo che le idee attribuite al Depretis sono diffuse nel suo partito e che sono mature per la attuazione.

Da più parti ci viene affermato che il Depretis ha proprio le idee che gli si attribuiscono dal corrispondente della *Gazzetta del Popolo* — o almeno che, durante la sua dimora a Bellagio, ha espresso queste idee, con calore di linguaggio, a molte persone che lo hanno avvicinato.

Un discorso dell'on. Bonghi

L'*Araldo* di Como rende conto nel seguente modo di un discorso tenuto dall'on. Bonghi alla *Costituzionale* di Como, discorso fatto alla buona, senza solennità senza inviti e quasi in un crocchio d'amici:

Il Bonghi entrò in argomento ricordando come le elezioni siano imminenti, e quali difficili e affatto nuove circostanze le complichino, e quanta confusa sia la presente condizione dei partiti di fronte a un atto così decisivo nella storia del giovane Regno d'Italia.

L'argomento non è nuovo, nè certo il Bonghi pretese di rivelare il verbo al suo uditorio comasco e lo disse espressamente — le cose però espresse dal Bonghi in quella sua forma lucidissima, correttissima e sempre efficace, se non avevano il merito della novità per sè, l'avevano almeno sulla bocca del Bonghi, che dal pubblico è creduto un intransigente, un *vecchio destro* uso *Perseveranza*, e che in realtà si è mostrato invece tollerante, conciliativo, pratico e sereno quant'altri mai.

L'esame delle idee sostenute dal Bonghi esce dal modesto campo della Cronaca: e noi avremo presto occasione di ritornarvi sopra: constatiamo intanto che l'illustre ex ministro ha parlato da pretto evoluzionista (monarchico, intendiamoci) ha parlato nel senso di quel famoso discorso di Minghetti che a tempo sconcertò la *Perseveranza* e parve gettar la confusione nell'intiero partito moderato.

In conclusione egli ha detto pressapoco così:

15 APPENDICE

NOVELLE SICILIANE

DI

ARISTIDE PASSEGA

Dione

— Ed appunto bisogna trovare un mezzo per costringere Arete a questo consenso: fingere, a mo' d'esempio, che Dione sia in tuo potere e porre a prezzo della vita di lui la condizione che essa presenti il libello di divorzio. Il libello potrebbe essere fondato sopra una qualunque ragione che valesse per i dottori a sciogliere il vincolo, mentre riuscirebbe molto utile lasciar supporre dal popolo un altro argomento meno legale ma più naturale.... un antico amore.... e quindi il desiderio in Arete di sposarsi ad un altro... Ed io avrei già pensato anche a quest'altro, soggiunse Nisea per dire tutto d'un fiato, vedendo che Dionisio rimaneva silenzioso colla testa china sotto l'impressione di quella proposta, che, per quanto fosse poco scrupoloso in fatto d'infamie, egli stesso trovava d'un'infamia mostruosa. — C'è tra i tuoi più fedeli ufficiali un uomo la cui unione con Arete dopo che questa fosse stata sciolta dal matrimonio con Dione, giustificherebbe la voce che si dovrebbe insinuare tra la moltitudine, poichè quest'uomo già prima di Dione aveva aspirato alla mano di tua sorella.

— E quest'uomo è Timocrate, mormorò Dionisio lentamente, facendosi più cupo in viso.

— Hai indovinato.

— E Timocrate ama Arete? - Così dicendo il tiranno fissava uno sguardo scrutatore su Nisea.

— Oh! egli la trova bella, rispose questa con fare noncurante. Ma che monta? l'importante è che la sposi e tu avrai così ottenuto più vantaggi in un tempo: a Dione mancherà infatti uno stimolo potente a ritornare in patria; tu potrai agire in seguito, quando più t'aggrada, contro di lui senza colpire in esso la tua sorella: ed infine le dottrine di Platone avranno perduto molto del loro prestigio quando si sarà saputo dalla moltitudine che nella casa di uno dei più fanatici loro fautori, il sacro amore coniugale era legato da sì deboli nodi.

Nisea aveva finito e tentava indovinare dall'aspetto del principe la risposta che questi stava per dare. Dionisio rimaneva pensieroso. Non gli dispiaceva in massima di troncare con Dione quel vincolo di parentela che tornava d'ostacolo all'esecuzione di propositi crudeli. Ma come far credere ad Arete che Dione fosse stato catturato? E supposto che essa avesse finito per non dubitarne, avrebbe acconsentito al divorzio, o piuttostochè disconoscere il marito non avrebbe preferito saperlo colpito dalla vendetta del tiranno?

Non trovando una risposta a queste interrogazioni che mentalmente rivolgeva a sè stesso, si rivolse a Nisea per esporle il nuovo dubbio, ma la parola gli morì sulle labbra, il suo volto impallidì, mentre la cortigiana stessa si alzava atterrita dal formidabile rumore che dalla via giungeva

« Combattere il Ministero, nelle prossime elezioni, con un programma di opposizione, pretta, sarebbe cosa vana. Il partito Ministeriale ha chiusa la legislatura con quattro leggi eminentemente popolari, la legge delle Ferrovie, l'abolizione del Macinato, la soppressione del Corso Forzoso, e la stessa Riforma Elettorale. Combatterlo direttamente, è impossibile. L'unica conseguenza sarebbe di aprire la strada ai Radicali. »

Perciò il Bonghi consiglia chiaramente di non domandare ai candidati che queste due qualità: fermezza di convinzioni monarchico-costituzionali e capacità per l'esercizio del mandato legislativo; e, sotto altro punto di vista, *carattere e coltura*, ma sopratutto non essere rigorosi, non essere intransigenti, e non domandare troppo ai candidati i loro nomi e le loro aderenze passate!

Il Bonghi disse molt'altre cose che qui non è il luogo d'esaminare, in conclusione piacque immensamente — e sorprese anche — nè l'uditorio gli fu scarso di applausi. »

LA SANGUINOSA RISSA DI *BERRE*

I giornali francesi recano i particolari della rissa avvenuta a Berre, presso Marsiglia, fra operai toscani e piemontesi:

« Questi operai addetti per la maggior parte alle Saline del Mezzodì, discorrevano sulla pubblica via, quando, invelenitasi la discussione improvvisamente, si passò alle vie di fatto.

« Una parte dei rissanti, quaranta circa, impaurita si rifugiò nell'albergo del *Cavallo Bianco*: in un istante tutte le porte furono chiuse, si spensero i lumi e grida spaventose si fecero sentire da una parte e dall'altra dei combattenti. In breve l'albergo fu regolarmente assediato: i sassi volavano da ogni parte e si cercava di dare la scalata alla casa quando si udì un grido straziante: uno degli assalitori cadeva esanime colpito da una grossa pietra alla testa.

« In questo punto arrivano i gendarmi i quali si adoperarono coraggiosamente per dividere i rissanti.

« Gli assedianti a poco a poco e con grandi stenti sono dirpersi, ma gli assediati non vogliono arrendersi e raddoppiano di furore. Venne esploso dall'albergo un colpo di fucile contro gli stessi gendarmi.

« All'assedio, posto dalla pubblica forza all'albergo, parteciparono il sindaco di Berre e molti cittadini armati di fucili da caccia: durò tutta la notte. Fu solo al mattino, per l'arrivo di nuovi rinforzi, che i quaranta assediati furono fatti prigionieri.

« Si crede che la rissa sia stata originata da una questione sorta per gelosia di donne; ma fino ad ora l'istruttoria giudiziaria, immediatamente iniziata, non riuscì a mettere in luce la vera causa del tristissimo fatto. »

Notizie Italiane

ROMA 23. — L'on. Bonghi è partito per Napoli a dirigervi la campagna elettorale sulla base della fusione monarchica.

— Si parla di tenere un Congresso e non una Conferenza, dopo l'azione militare in Egitto.

Assicurasi che Duclerc, presidente del gabinetto francese, abbia indirettamente fatte premure al Governo italiano perchè sia nominato l'Ambasciatore a Parigi.

L'autorità governativa francese respinse la deliberazione del Consiglio comunale di Parigi, colla quale si nominava Garibaldi la via Bonaparte. Ciò ha prodotto impressione.

Si attendono domani Musurus, ambasciatore turco, e Bacourt, incaricato d'affari della Repubblica francese, reduci da Napoli.

Stamane è stata aperta l'asta pei lavori della succursale dei Giovi.

È assolutamente infondata la notizia data dalla *Voce della Verità*, relativa al matrimonio del Principe Tommaso con una Principessa austriaca.

Il Re concesse l'*Exequatur* a Battaglini Arcivescovo di Livorno.

D'Archàine, procuratore del Re a Lucca, fu nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Cresce l'agitazione in Romagna a favore di Amilcare Cipriani; si moltiplicano le petizioni.

Il pellegrinaggio cattolico ad Assisi fu rinviato al 17 settembre, essendovi ora le manovre militari, che dureranno fino al 13.

Le prove del Dandolo riuscirono pienamente.

MILANO — È morto l'ing. Gaetano Semenza ex-deputato, e fondatore del giornale *Il Sole*.

LUCERA — Leggiamo nella *Gazzetta della Capitanata*:

Al momento di andare in macchina ci giungono notizie assai gravi da Bovino, ove il popolo si è sommosso a cagione della divisione dei beni demaniali, e da Foggia si è spedito un rinforzo di truppe!

CREMONA — In diversi paesi, specialmente del mandamento di Soresina, quali Cornaleto, Corte Madama, ecc., si è manifestata ancora l'agitazione fra i contadini, ed anzi in alcuni posti, a quanto viene assicurato, si sono già messi in isciopero.

L'autorità sembra però che intenda ingerirsi subito della faccenda, giacchè si accerta che il ff. di prefetto si recava tosto sul luogo per avvisare al miglior modo di ridonare la calma a quelle campagne.

LIVORNO — Sul triste suicidio del sig. Montecorboli e della signora Abeniacar nulla si sa ancora di positivo.

Non è vero che sia stata arrestata la serva nè altri di casa furono molestati.

Confermasi che debbasi escludere la possibilità che dissesti finanziari possano avere causato quell'infausto avvenimento.

Dall'autopsia dei cadaveri fatta in una stanza del Cimitero israelitico è resultato che la morte fu causata da narcotici, presi in molta quantità; ma la cui cui specie non potrebbe essere determinata che da un'attenta analisi de' visceri, i quali saranno scrupolosamente conservati.

BIELLA — Furono fatte le prove della luce elettrica sistema Swan e Maxim di Londra. Le prove riuscirono egregiamente. Quattro lampade Maxim che costano un centesimo all'ora ciascuna, illuminano benissimo la galleria delle tessiture in filo e di quelle in lana, nonchè la fabbricazione dei saponi fini del Cantono. Altre quattro lampade rischiareranno domani sera la galleria delle macchine. Le prove ieri sera per far conoscere la differenza d'un colore d'una lana illuminata a luce Maxim ed una rischiarata a gaz fecero conoscere alle poche persone invitate, l'avvenire serbato alla luce ottenuta coll'elettricità negli stabilimenti industriali.

PIACENZA — È terminato al tribunale militare il procedimento penale contro il militare Parolari, quello che mesi addietro tirò una fucilata al tenente Castellinard.

Attese le condizioni deplorevoli di salute dell'accusato, l'avv. cav. Carolippo Guerra chiese un rinvio, ma non gli fu accordato. Allora si procedette all'esame dei testimoni e dei periti. Il Parolari non aprì mai bocca, rimase muto come un automa.

Il P. M. chiese la pena di morte. L'avv. Carolippo Guerra fece una splendida difesa.

Il tribunale condannò Parolari *ai lavori forzati a vita.*

PALERMO — I fuochi d'artificio, che si sparano presso la chiesa Valdese dentro la Real Favorita ebbero uno dei loro più naturali effetti.

Una girella volante cadde sul tetto di un vicino fabbricato dell'amministrazione di Casa Reale e vi appiccò l'incendio producendo un danno di L. 10,000 circa. Il fabbricato era assicurato. Altri proprietarii ebbero del fieno bruciato.

Notizie Estere

INGHILTERRA — Telegrafano al *Corriere della Sera* da Londra 22:

Serii disordini sono scoppiati al campo di Aldershot. Gli uomini dell'87° hanno attaccato lite con quelli della Milizia. I contendenti cominciarono a picchiarsi coi cinturini e con bastoni e terminarono col mettere la baionetta in canna. Si dovette caricare i rivoltosi. Ci furono molti feriti. Vennero arrestati e incarcerati più di 100 soldati e militi.

— Una banda di Moonlighters ha ucciso a fucilate presso Keillarney un affittaiuolo di nome Leahy.

AUS. UNGH. — Il *Pesher Lloyd* reca un violento articolo contro l'Italia e dice che ora si proverà se essa merita di essere annoverata fra le potenze conservatrici colle quali essa cerca tanto instantemente di unirsi. Ora è provato all'evidenza che l'agitazione demagogica in Trieste è alimentata dall'Italia.

EGITTO — Si ha per telegrammi particolari da Alessandria 22:

I soldati egiziani che si sono arresi ad Abukir erano soltanto 250. La dimostrazione inglese sul Canale Mahmudieh non ebbe seguito essendosi trovata di fronte a tre squadroni di cavalleria e due battaglioni di fanteria egiziana.

— Gli inglesi col treno blindato si avanzarono verso Mellaha, sostenuti da truppe di fanteria e da artiglieria. Sono ritornati però senza aver potuto scacciare gli arabi dalle loro posizioni.

— Nei combattimenti di sabato, domenica e lunedì da Ramleh ad Abukir, Rosetta e Kafr el Dewar gli inglesi furono dappertutto respinti.

I trinceramenti di Araby sono formidabili ed armati di cannoni poderosi. Le perdite degli inglesi nei diversi fatti d'armi superano 500 uomini. Araby ha fatto saltare in vari punti la ferrovia da Rosetta al Cairo. La marcia degli inglesi pel Cairo venne rimandata.

La popolazione del Cairo, eccitata dagli *ulema*, si prepara ad una vigorosa difesa.

Fu arrestato Hanafi, direttore delle ferrovie, perchè corrispondeva segretamente con Araby.

FRANCIA — Fra pochi giorni sarà ultimata la stampa del *Libro Giallo*, che sarà presentato non appena siano convocate le Camere.

Esso contiene tutte le comunicazioni e le note scambiatesi fra le varie potenze dopo la riunione della conferenza di Costantinopoli fino alla caduta del ministro Freycinet.

L'altro giorno nella prima seduta del Consiglio generale a Tulle ebbe luogo, per futili motivi, una colluttazione fra il deputato Vacher ed un giornalista bonapartista. Il deputato Vacher ricevette dal suo avversario un colpo di parapioggia che gli cagionò la perdita di un occhio.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Notarile. — Visto l'art. 34 della legge notarile 6 aprile 1879;

Viste le Note della R. Procura di Ferrara 20 e 23 Luglio e 23 Agosto 1882;

Viste le note dell'Eccellentissimo signor Presidente del Tribunale Civile di Ferrara 2 ed 8 aprile, 24 luglio ed 8 Agosto 1882;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio Notarile nei giorni 6 e 23 Agosto 1882.

---

ai loro orecchi per la piccola finestra della sala. Erano urli, parole gridate in coro da una folla sterminata e delle quali non si udiva il senso, ma solo il suono di minaccia.

— Una sollevazione! disse con voce debole il tiranno esterrefatto.

S'alzò e corse ad un timbro per chiamare gente, ma fu inutile perchè in quel momento le cortine della porta si alzarono ed un ufficiale colla spada in pugno e col viso meno pallido ma non meno stravolto di quello del suo signore, annunciò che Archita da Taranto ed una deputazione di pitagorici cheiedevano d'essere introdotti.

— Non voglio vederli! gridò Dionisio.

— È necessario ascoltarli, o signore, per impedire danni maggiori; la plebe minaccia assaltare la reggia.

— Vengano! mormorò Dionisio con voce fioca e ricadendo sul suo sgabello coperto di porpora.

***

Il popolo infatti tumultuava ma per comprendere l'origine della sommossa, occorre ripigliare la narrazione al momento in cui Eraclide, dopo aver consegnato la lettera di Dione, usciva dalla casa d'Arete.

Risoluto prima di ripartire per la Grecia a studiare lo stato d'animo del popolo verso l'attuale regime e più specialmente verso Dionisio, imboccò la prima strada che sapeva riescire al fôro: era una viuzza buia, stretta, tortuosa e sudicia, ma ordinariamente molto frequentata, perchè aveva il vantaggio di unire il fôro ad una delle principali arterie della città: quel giorno però era pressochè deserta: pochi vecchi e alcune donne della plebe che come fuggissero un pericolo, menavano o piuttosto trascinavano per mano fanciulli curiosi che tratto tratto volgevano il capo indietro, erano i soli passanti. Il nostro pescatore fu maggiormente sorpreso quando arrivato in vicinanza del fôro, che per la tortuosità della via ancora non si vedeva, udì un mormorio formidabile di voci indistinte, discordanti, che non si sapeva se gridassero a morte o a festa. Dalle case circostanti uscivano alcuni giovani armati di vecchie spade o di bastoni e correvano verso il luogo del tumulto. Impaziente di rispondere alla propria curiosità, Eraclide affrettò il passo e, giunto al fôro vide finalmente di che si trattava.

Una folla enorme stipava lo spazio quadrangolare e l'interno dei portici che giravano attorno: anche gli sbocchi delle cinque vie convergenti erano ingombrati da uomini di tutte le età, di tutte le condizioni, che senza riguardo ai cocenti raggi del sole facevano ressa contro le spalle dei vicini: tutti spingevano lo sguardo al centro della piazza ove le schiene, le teste, le braccia di coloro che erano stati più solleciti nascondevano l'oggetto della curiosità comune: il pigia pigia, lo sforzo dei gomiti, dei bastoni di cui la più parte erano armati, minacciavano qualche seria conseguenza. Già delle grida s'erano innalzate tra la folla di qualche vecchio che si sentiva soffocare nella stretta, di alcuni ragazzi che, per dir così, di pugno in pugno, di calcio in calcio, venivano spinti indietro, quando dal centro di tutto quel movimento si vide comparire prima una testa, poi una barba e parte del petto di un uomo che salito sopra una delle tribune accennò di voler parlare.

(Continua)

Il Presidente del Cons. Notarile del nostro distretto, *fa nota* la temporanea cessazione del Notaio signor avv. Luigi Bernardi residente in Copparo, dall' esercizio delle sue funzioni a far tempo dal 23 luglio p. p. e quella del sig. Giovanni Zaniratti residente in Ferrara a far tempo dal 31 Luglio p. p.

Vaccinazione carbonchiosa. — Il prof. Perroncito ha preparato un nuovo virus che serve per la inoculazione del carbonchio nei soli bovini. Questo vaccino presenta il vantaggio su quello del Pasteur di richiedere una sola inoculazione, la quale dopo 8 o 10 giorni preserva l' animale da qualunque contaggio e quindi in ugual tempo può arrestare la mortalità del bestiame nelle località dove la malattia infierisce, mentre col sistema Pasteur occorrano da 25 a 40 giorni, proprio il tempo durante il quale il carbonchio in via di sviluppo produce i maggiori danni.

Il dott. Cini ha già ricevuto dal prof. Perroncito uno dei primi tubetti del nuovo vaccino e lunedì pross. nel locale delle Martiri farà un pubblico esperimento di inoculazione.

L'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti ha testè conferito al dott. Perroncito la maggiore onorificenza di cui disponga quel consesso. Nella seduta del 16 corr. il segretario lesse la relazione sui premi scientifici ed industriali. Esordì richiamando alla memoria l' eminente filantropia del Conte Girolamo Balbi Valier alla cui beneficenza è dovuta la fondazione per il progresso delle scienze mediche e chirurgiche.

Al dott. Edoardo Perroncito professore di anatomia e patologia nella R. Scuola Superiore di Veterinaria in Torino fu dalla Commissione speciale, composta dei professori Minich Angelo, Vanzetti e Vlacovich, aggiudicato il premio di L. 3000 al primo concorso Balbi Valier destinato a quell'italiano che avesse fatto progredire le scienze mediche e chirurgiche, sia coll' invenzione di qualche utile istrumento o di qualche ritrovato che servisse a lenire le umane sofferenze, o pubblicando qualche opera di sommo pregio.

Il prof. Perroncito è quello che scoperse la causa della malattia dei minatori del Gottardo, e il metodo di salvarli da sicura morte; egli potè salvarne col suo metodo più d' un migliaio.

Il premio non avrebbe potuto assegnarsi meglio.

La siccità. — Le nostre campagne (nostre per modo di dire) sono riarse per la siccità estremamente prolungata e vorrebbero essere ristorate da quella copiosa e benefica pioggia che pure è caduta quasi ovunque nell' alta Italia. Da tale anomalia atmosferica soffrono immensamente le uve e i prati senza dire dei canaponi da seme, delle meliche da foraggio ecc.

La nuvolaglia non manca mai, specie nella notte, di farci sperare che la piova debba venire; ma è una irrisione, sono le pene di Tantalo, perchè vien sempre il vento a spazzare via colle nubi le nostre speranze.

Intanto l' afa e il caldo sono di giorno e di sera come lo potrebbero essere nel cuore del Luglio. Auff!

Reclamo. — La Direzione del periodico *La Palestra* c' invia con preghiera di pubblicazione:

Egregio sig. Direttore della *Gazzetta*

Prego la S. V. a voler dare un posticino a questa mia prima lamentazione, nella speranza che le mie, non saranno parole.... al deserto — come dice il sig. R. Ghirlanda del suo opuscolo.

Non è molto che, in causa di parecchi reclami pervenutimi tanto dagli abbonati, che dai soci al Periodico « *La Palestra* » i quali dichiaravano di non aver ricevuto il giornale suddetto, inviai alla Direzione delle RR. Poste locali una lettera, in cui raccomandavami caldamente si ordinasse un po' più di accuratezza nella distribuzione dei periodici in questione.

E infatti sono stato così bene esaudito, che oggi stesso mi giungono freschi freschi nuovi reclami dai suddetti signori; ed uno fra i quali mi significa di non aver ricevuto neppure uno, dei tre numeri usciti dalla *Palestra*.

Avrei quindi dovuto scrivere una seconda lettera; senonchè, certo che essa avrebbe sortito lo stesso effetto della prima, preferisco inserire la presente nel di Lei accreditato giornale, nella viva fiducia che l' Onorevole Direzione delle RR. Poste vorrà prendere in considerazione il presente reclamo.

La ringrazio di tanto favore, e mi creda con ossequio

Città 23 Agosto 1882

Dev.mo ed obb.mo

Vittorio Pratelli.

Il campanaro di S. Carlo. — Il povero babbeo non si contenta più di prendere a gabbo i poveri malati dell'Ospedale di S. Anna che hanno sempre intronata la testa dallo impertinente sbatacchiare delle sue stridule campanelle, ma vuol anche farsi giuoco del buon pubblico e di noi specialmente che per nostra disgrazia abbiamo quasi nello scrittoio il famigerato campanile.

Ieri, per esempio, ha suonato il mezzodì alle undici e mezzo, pochi giorni fa lo suonava alle 11 3|4 e così via via con queste scappatelle, indizi di grande apetito nell' avvicinarsi l' ora del pranzo o dei fumi della *sgagna* del mattino.

O se tu la finissi una volta!

Buoni rubati. — Al signor Maranini Giovanni di Portomaggiore veniva rubato un bel buono consorziale da L. 50.

L' autore del furto fu certo Eugenio V. di condizione bracciante. Ora egli è arrestato e imparerà a sue spese che egli non aveva a che fare per nulla nel *consorzio*, nell' emissione e nel possesso di quel Buono.

Disgrazia. — Ieri il giorno, veniva trasportato all' Ospedale certo Pallaca Teodoro, giovane bracciante nella tenuta Sammartina, per frattura comminutiva dell' avambraccio sinistro con lacerazione di tutte le parti molli circostanti, riportate nel lavorare in una scavezzatrice da canepa.

Immediatamente il Pallaca subiva l' amputazione del braccio corrispondente al terzo superiore.

Può consolarsi il povero operaio pensando che il suo ottimo principale si chiama Giovanni Revedin, ciò che vuol dire che sortito dall' Ospedale non avrà ulteriori sofferenze dalla sua impotenza fisica.

Teatri. — Come preannunciammo, domani a sera s' inaugura la stagione di fiera nel teatro Comunale della vicina Cento colla *Forza del destino*.

Ci si prega di far noto che a sostituire il mezzo soprano signora Augusta Ragonesi che sciolse amichevolmente il suo contratto per una persistente indisposizione, la Direzione e l' Impresa hanno scritturato la signora Clementina Prampolini.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 8 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia - *Silvia* - Bianchi.
Valzer - *La Sympathique* - H. Marx.
Finale secondo scena e quartetto nell' opera *Lucia di Lammermoor* - Donizetti.
Mazurka - *Fiora di Cap* - C. Iaussaud.
Romanza nell' opera *Adelia* - Donizetti.
Polka nell' opera *Le Campane di Corneville* - Suppè.

Si è pubblicato in Roma il N. 34, Anno IX, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*.

SOMMARIO — Il collegamento ferroviario di Val di Sieve e Val d'Arno — Il tunnel sotto il fiume Hudson, presso New-York. Locomotiva ad aria compressa. Trazione per mezzo dell' elettricità — Società anonima delle strade ferrate Romane in liquidazione — Bibliografia — Nostre informazioni — Sunto delle principali deliberazioni prese dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — Appalti — Annunzi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18° 6 C
Alt. med. mm. 751,47	» mass.ª 32°,1 »
Al liv. del mare 756,41	» media 24°, 6 »
Umidità media: 59°, 6	Venti do. SSE

Stato prevalente dell' atmosfera: quasi sereno

25 Agosto — Temp. minima 21° 6 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Agosto ore 12 min. 5 sec. 16

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE
DEL 3.° CIRCONDARIO SCOLI
IN FERRARA

NOTIFICAZIONE

La Commissione stata nominata nel giorno 21 Aprile dello scorso anno 1879 dall' Assemblea dei possidenti Consorziati, all' effetto di studiare e e preparare lo schema di Statuto e Regolamento disciplinare per Consorzio; ha presentato il di lei lavoro.

Sarà quindi messo in pubblicazione in questa Segreteria, situata nella Piazzetta Municipale al civico N. 19 nel giorno 15 del mese corrente, e vi rimarrà a tutto il 15 del p. v. mese di Settembre, cosicchè tutti i possidenti interessati possono esaminarlo.

Scorso il detto prescritto termine, avrà luogo la convocazione dell' Assemblea dei possidenti tutti del Circondario in un giorno prefisso che sarà notificato, onde il sopradetto Statuto e Regolamento sia discusso ed approvato, e poscia sottoposto alla sanzione della superiore Autorità, perchè sia reso esecutivo.

La presente viene pubblicata nelle forme di legge nel foglio periodico di questa R. Prefettura, nell' Albo Pretorio di qui e delle Comuni dell' intero Circondario, e finalmente mediante affissione.

Dato dalla Residenza dell' Amministrazione Consorziale

Ferrara 10 Agosto 1882.

Il ff. di Presidente
VILELMO BOARI

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 21 Agosto 1882

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 3 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Neri Giuseppina fu Gaetano di Ferrara, d'anni 77, possidente, nubile — Scabbia Beatrice fu Bortolo di Ferrara, d'anni 81, ricoverata, vedova — Tuliotti Mariano fu Pietro di Cona, d'anni 74, giornaliero, coniugato — Marabese Maria fu Marco di Rovigo, d'anni 44, donna di casa, coniugata — Travagli Brigida di Antonio di Ferrara, d'anni 38, giornaliera, coniugata — Mongoli Luigi di Giosafatte di Monestirolo, d'anni 28, giornaliero, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

22 Agosto

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Righetti Giovanni, macellaio, celibe, con Masini Caterina, lavandaia, nub.
MORTI — Poggi Chiara fu Giovanni di Ferrara, d'anni 69, giornaliera, vedova — Crivellini Bortolo fu Paris di Bondeno, di anni 18, vitiico, celibe.

Minori agli anni uno N. 0.

23 Agosto

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Alessandria* 23. — Assicurasi che Tulba comandi a Kafrovar. È probabile che Arabi abbandoni Kafrovar.

Si hanno seri timori dal Cairo. Dicesi che parecchie case del quartiere Somailich vennero saccheggiate e bruciate.

Ismailia 23. — Gli arabisti occuparono il canale d'Ismailia ma la provvista d'acqua dolce basterà per qualche tempo.

Gli inglesi fucilarono dieci greci sorpresi mentre rubavano.

Costantinopoli 23. — Ecco il progetto turco di una convenzione militare con gli emendamenti domandati dall'Inghilterra sottoposto ieri al Consiglio dei ministri:

1° Il primo contingente turco è fissato a 6000 uomini. La Porta potrà domandare facoltà di inviare altre truppe dopo un semplice avviso. L'Inghilterra domanda che gli invii susseguenti di truppe turche si effettuano solamente dopo l'accordo anglo-turco.

2° I turchi domandano di sbarcare truppe in Alessandria. L'Inghilterra insiste perchè i turchi sbarchino ad Abukir, Rosetta e Damietta.

3° I turchi domandarono l'occupazione anglo-turca simultanea riservando però ai turchi la facoltà di prolungare il loro soggiorno in caso di necessità. L'Inghilterra domanda l'evacuazione simultanea senza alcuna riserva.

4° Il movimento strategico effettuerassi d'accordo fra i comandanti anglo-turchi. L'Inghilterra accetta.

5° Si nominerà un ufficiale di stato maggiore turco presso il comandante inglese, ed un ufficiale di stato maggiore inglese presso il comandante turco.

L'Inghilterra accetta.

Il Consiglio dei ministri accettò ieri il principio della convenzione, ma insistè sullo sbarco dei turchi in Alessandria, Porto Said e Suez, e perchè i turchi possano prolungare il loro soggiorno in Egitto, in caso di necessità, dopo la partenza degli inglesi.

Dufferin e il ministro degli esteri conferiscono ora relativamente ai punti sospesi.

Credesi che la Porta finirà per cedere completamente.

Costantinopoli 23 — Amedessan oggi visitò nuovamente Dufferin, il quale dichiarò avere ricevuto istruzioni che lo autorizzano a firmare il progetto di convenzione accettato venerdì *ad referendum* da Dufferin e Said pascià.

Stasera Dufferin avrà un abboccamento col ministro degli esteri. Sperasi ultimare le trattative.

Ismailia 23. — Wolseley decise di marciare immediatamente contro Arabi. Gli inglesi si concentrano a Nefiche e si avanzeranno oggi sopra Magfar.

Porto Said 23. — Gli egiziani rioccuparono Gemileh ove si fortificano.

Parigi 24. — Si ha da Costantinopoli che lettere anonime di Siria, Arabia ed Egitto minacciano il sultano della perdita del califato ove acconsenta alle domande dell'Inghilterra.

Londra 24. — Stante la piena del Nilo Hamley non può inseguire gli egiziani in un laberinto di canali che si possono facilmente far straripare, quindi è probabile che Hamley raggiunga Wolseley, lasciando ad Alessandria la guarnigione strettamente necessaria.

Il *Morning Post* ha da Alessandria: Dicesi che molti beduini della reggenza di Tripoli, attraverseranno il deserto per unirsi ad Arabi pascià.

Costantinopoli 23. — Ieri Ahmdissad espose a Dufferin le sue difficoltà relative alla convenzione. Dufferin dichiarò che l'Inghilterra non pretende comandare ai turchi i movimenti da farsi, reclama soltanto il diritto di opporsi ai movimenti progettati dai turchi e disarmonizzanti col piano inglese. La Porta raccomanda al Sultano di adottare la convenzione così interpretata da Dufferin.

Sperasi che la decisione del Sultano sia favorevole.

È probabile che il comando della spedizione si darà a Muktar-pascià.

Monza 24. — È giunto il Re.

Alessandria 24. — Il *Nautilus* ad Aboukir parlamentò per riavere i prigionieri.

Pietroburgo 24. — È smentito che vi sia il cholera a Varsavia.

Berlino 24. — Schloezer partì stamane per Varzin a visitare Bismark.

Ismailia 24. — 10,000 uomini sono diggià sbarcati. Lo sbarco continua attivamente.

Il telegrafo da Ismailia a Suez è sempre interrotto.

La cavalleria e l'artiglieria cominciarono stamane il movimento in avanti.

Pietroburgo 24. — Il *Journal de Saint Petersbourg* smentisce il dispaccio del *Times* che la Russia sia intenzionata di entrare nell'Asia minore.

(Stabilimento Tip. Bresciani)